

**Manoscritto MS. 255** (1945-1950?)

[Storia dei rapporti di Venezia con la Terra Santa]

285x225 circa 28 righe per p.

175 fogli sciolti per computisteria quadrettati e numerati, scritti in corsivo in inchiostro nero solo sul lato anteriore. Qualche foglietto con aggiunte. Il materiale è suddiviso in 10 capitoli raccolti ognuno in un fascicoletto.

Cap. I Origini del protettorato

Cap. II La protezione dei cristiani

Cap. III La rappresentante della Cristianità

Cap. IV L'opera dei pellegrini

Cap. V Gli agenti della protezione

Cap. VI In guardia sull'Oriente

Cap. VII La liberazione dei prigionieri

Cap. VIII La difesa del Cenacolo

Cap. IX Di fronte ai Turchi

Cap. X L'azione diplomatica

XI I capi dell'Oriente latino

Si tratta del ms. (autografo?) di una anonima storia del protettorato veneziano sulla T.S. e dei rapporti con Venezia.

Conservato in cartelletta.

Proveniente dall'Archivio Custodiale.

Capitolo I

Origine del Institutioato

Il momento storico in cui nacque la città di Venezia  
Dovuta naturalmente incidenti al suo sorgimento quel ca:  
addeve necessariamente orientali che è uno dei lati più im:  
tari.

Origine del  
Institutioato

veniva proprio in  
monarchi delle rin  
storie che calava  
antica latenza di  
ico verso l'Oriente.  
canneti delle sue  
storie certezze di  
e che la circoscrive  
all'Abidico lascian  
sue stori.  
scriptice suo polfo, le  
e le isole sparse sul  
sui interessi sui  
on quella latente  
le maggior parte  
all'Abidico. La sua  
e l'Impero d'Oriente ad  
di del Mediterraneo. Di  
sue mura la gran:  
lito Impero d'Oriente  
largo e l'un'azione più

Capitolo II

I Conti dell'Oriente Latino.

Venezia resterebbe indifferente con tanto amore e arte e  
Luoghi Santi e la Chiesa francese non fu mai una  
nazione indifferente. Non s'intermisce cioè mai nelle loro  
leggi, nei loro diritti e doveri religiosi, nella loro  
libertà d'azione e se era la potenza dominante, non le piace  
va d'essere, come i re d'altre, la rappresentazione del Santo Sepolcro.

Le furtive esercitò costantemente, attraverso che l'altro  
alle elezioni dei Superiori religiosi dell'Oriente e quando  
que fatti maturi dove da far valere una certa influenza  
verso l'Oriente francese e la Santa Sede non le volle mai  
fare proprio per quel senso di giusta delicatezza che caratteriz  
za tutto la sua azione diplomatica in quel settore.

Ciò che non volle fare era lo feroce invece, valentieri  
i Teasociani i quali spontaneamente elessero malcosto  
soli suoi sudditi e Superiori di Terra Santa e a capi spri  
tuati di tutto l'Oriente Latino e questo non solo per il me  
rito personale di quegli uomini ma anche per un senti  
mento di giusta riconoscenza verso la loro libertà e loro  
fide pubblica.

Non fu certo poca gloria per Venezia l'aver dei cittadini  
eletti a un posto così eminente e insignite di una auto  
rità tanto grande quali erano i Cardinali di Terra Santa e  
soprattutto per Venezia che poté appoggiarsi a quel primato  
diplomatico ed etico di Costantinopoli con i suoi Patri anche  
quello religioso di Gerusalemme.

Alla fine delle Crociate infatti il Superior di Francessco  
non rimase l'unica autorità rispettabile per i Cristiani del di  
vicino Oriente che s'era ritirato con i Crociati il Patriarca di  
Gerusalemme e gli altri Patri del Regno Latino. Per questo